

La svolta di IVRI, il più grande operatore di sicurezza in Italia

*a colloquio con l'avv. Rosario Basile, presidente di IVRI spa
a cura di Raffaello Juvara*

Ad un anno dall'acquisizione di IVRI, il Presidente, l'avvocato **Rosario Basile**, fa il punto della situazione, in un'intervista concessa a **essecome**, sulla più importante compra-vendita mai realizzata nella storia della vigilanza privata italiana.

Un'operazione dalla quale è nato il maggior operatore nazionale, con 40 sedi e 27 centrali operative distribuite sul territorio nazionale, 70.000 clienti, 7200 addetti. Oltre alle dimensioni del nuovo soggetto e agli effetti che ha determinato nei rapporti di forza nel mercato, l'operazione verrà ricordata anche per l'uscita di scena di 21 Investimenti, che nel 2006 aveva acquistato il gruppo IVRI direttamente dalla famiglia Zanè, con l'intento di traghettarlo verso un modello aziendale più simile a quelli internazionali, meno "padronale" e più "manageriale" e con la prospettiva di un'eventuale quotazione in Borsa.

Negli anni successivi, tutto il settore ha risentito pesantemente della crisi globale iniziata nel 2008 e le aziende più indebitate, come quelle acquistate dai fondi, non hanno potuto attivare la leva finanziaria, diventata impraticabile per imprese ad alta intensità di manodopera come gli istituti di vigilanza.

Dopo sette difficili anni, 21 Investimenti ha dovuto infine azzerare la partecipazione costata svariate decine di milioni di euro, passando la mano a una delle più antiche e blasonate dinastie della vigilanza italiana, la famiglia Basile. Un passaggio apparso quasi una nemesis, considerando i rapporti di collaborazione storicamente intercorsi tra le famiglie Basile e Zanè, quando quest'ultima possedeva IVRI.



Dopo il deal, l'avvocato Rosario si è letteralmente rimboccato le maniche assieme ai figli Luciano e Filippo, assumendo direttamente la conduzione del processo di riorganizzazione del gruppo milanese e del suo consolidamento con le aziende di famiglia KSM e Sicurtransport.

Come viene spiegato nell'intervista, questa formidabile sfida imprenditoriale e finanziaria è stata affrontata avendo ben presente anche la responsabilità derivante dal ritrovarsi a capo della più importante azienda italiana della sicurezza privata, operante in ogni comparto di un settore particolarmente delicato. Una responsabilità anche morale, che ha stimolato delle risposte decisamente sorprendenti per un ambiente storicamente poco sensibile al tema come la vigilanza. La costituzione di un organo di controllo interno a presidio dell'etica comportamentale del gruppo, in particolare negli appalti, con la partecipazione dell'ex-magistrato Antonino Ingroia e l'affidamento della gestione dei rapporti istituzionali al generale Giuseppe Fausto Milillo sono la rappresentazione concreta di questa sensibilità.



ORGANIGRAMMA I.V.R.I. S.p.A.



Avvocato Basile, come si presenta la situazione di IVRI ad un anno dall'acquisto da parte del gruppo KSM/Sicurtransport?

Fin dal primo momento abbiamo dedicato tutti i nostri sforzi per comprendere il modello organizzativo preesistente dell'azienda e sviluppare un piano di interventi finalizzato ad armonizzare la nuova realtà con il gruppo KSM/Sicurtransport, avendo ben chiaro che da questa unione stavamo facendo nascere il più importante player nazionale del settore.

Abbiamo inserito innanzitutto un nuovo management, con il compito di riconfigurare il modello di business partendo dalla razionalizzazione delle strutture presenti sul territorio, dall'accorpamento delle società controllate per snellire l'organigramma del gruppo, e dalla ridefinizione degli obiettivi strategici.

Oggi la vigilanza privata deve essere all'avanguardia nell'uso delle tecnologie per dare servizi a valore aggiunto agli utenti, e nella qualificazione degli operatori di ogni livello, che determinano la qualità del servizio offerto all'utente finale. Questi sono i capisaldi strategici del nostro gruppo che, per di più, è caratterizzato da una presenza globale sul territorio nazionale che lo rende interlocutore privilegiato per i grandi clienti di ogni categoria con elevate esigenze di sicurezza.

Le nostre capacità operative ci danno un grande vantaggio competitivo: oltre all'estensione territoriale, siamo leader in tutti i segmenti – dal trasporto valori ai

servizi di sicurezza sussidiaria, dalle applicazioni tecnologiche ai servizi fiduciari - e garantiamo la formazione delle nostre persone al massimo livello per tutti i servizi prestati. Per rispondere completamente alla domanda, posso affermare che siamo molto soddisfatti del lavoro compiuto in questo primo anno di attività e già stiamo cominciando a raccogliere i frutti dell'intenso sforzo che abbiamo profuso e che continueremo a produrre.

IVRI fa parte del raggruppamento di imprese che garantisce i servizi di sicurezza all'EXPO. Cosa significa per voi la partecipazione a un evento di questa entità?

EXPO è una straordinaria opportunità per mettere in evidenza il nostro modello organizzativo e per dimostrare il livello di professionalità del nostro personale. Abbiamo formato gruppi di guardie con competenze superiori a quelle già molto elevate richieste per operare in aeroporto, avvalendoci di istruttori israeliani e, per questo motivo, oltre ai servizi facenti parte dell'appalto diretto di EXPO, ci siamo aggiudicati i servizi di sicurezza all'interno dei padiglioni di numerosi paesi con elevate esigenze di sicurezza, tra i quali Israele, Stati Uniti, Brasile e Messico. Sono molti gli aspetti per i quali EXPO è per noi una vetrina, anche per servizi non necessariamente riferiti all'evento o alla sua area fisica, ma che rappre-

sentano nostri precisi target operativi. Mi riferisco, ad esempio, alla sicurezza informatica e ad attività di intelligence che rientrano tra quelle di pertinenza degli operatori privati.

Come coniugate la vostra vocazione di leader a livello nazionale con i problemi di etica e di immagine che, anche in tempi recenti, hanno coinvolto operatori di primo piano del settore?

Questo è per noi un tema di fondamentale importanza, al quale rivolgiamo il massimo impegno possibile. Un'azienda con le nostre caratteristiche e le nostre dimensioni deve poter svolgere un ruolo di guida anche sul piano etico, in un settore troppo esposto a presenze e comportamenti inaccettabili. Per questo motivo, abbiamo preso un'iniziativa fuori dagli schemi, costituendo un comitato di garanzia con tre persone di altissimo livello morale professionale, fra i quali l'ex-magistrato Antonino Ingroia, con il compito di vigilare sulla correttezza dei comportamenti dei nostri manager in ogni manifestazione dell'attività societaria ma, in particolare, sulla gestione degli appalti. Ai garanti si affianca il generale dei Carabinieri, gen. Giuseppe Fausto Milillo, al quale abbiamo affidato le relazioni istituzionali, un altro capitolo di estrema delicatezza sul piano etico.

Per effetto dell'unione tra aziende che avevano seguito percorsi diversi nello scenario rappresentati-

vo del settore, oggi il gruppo è presente in più associazioni che non sempre tengono comportamenti convergenti. Qual è la vostra posizione in merito?

Nelle diverse associazioni in cui è presente, il gruppo svolge solamente un ruolo da associato, sia pure di rilevanti dimensioni. Come tale, chiede agli organismi associativi di rappresentare correttamente le istanze più importanti per la categoria. In questo momento, l'applicazione della legge sugli appalti al settore della vigilanza è una priorità, in parallelo alla definizione degli aspetti legati al prezzo dei servizi. Sono temi sui quali siamo certi che tutte le associazioni debbano convergere, essendo di interesse per tutti gli operatori del settore.

Quali sono i vostri obiettivi per il futuro?

Intendiamo innanzitutto consolidare la posizione di global player della sicurezza sul mercato nazionale, proponendoci come interlocutori di riferimento per tutte le categorie di utenti ma, innanzitutto per i grandi clienti con una presenza estesa. Abbiamo inoltre programmi di espansione all'estero, per dare una dimensione internazionale al gruppo in un mercato sempre più globale ma intendiamo impegnarci anche per il rilancio dell'immagine della categoria, che negli anni passati è stata compromessa da comportamenti non consoni al ruolo e alla storia delle guardie giurate e degli istituti di vigilanza.

